ANNO XXXIV

Lunedì, 22 Agosto 1881.

N. 230

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 68
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 21 agosto

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno	L. 26	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 14	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

BOLLETTINO POLITICO

Il voto con cui la Camera dei Lordi approvò la legge agraria, dopo le variazioni introdottevi dalla Camera dei Comuni, è lodato dai liberali moderati, che se ne compiacciono sinceramente, ma fu un amaro disinganno per i radicali e per gli irlandesi. Costoro desideravano che sorgesse il conflitto fra i due rami del Parlamento, sebbene per diverse ragioni: i radicali, perchè contrarii al ramo ereditario del Parlamento e impazienti di avere cagione di combatterne l'istituzione; gli altri, perchè, respinta la legge, il sogno del signor Gladstone, cioè la pacificazione dell'Irlanda, sarebbe svanito, mentre la Lega agraria, rinforzata, avrebbe potuto proseguire impunemente e con successo la sua propaganda rivoluzionaria. Quanto ai conservatori, vi sono pure tra essi gli uomini ragionevoli, che si dichiarano contenti del pronto e felice scioglimento del conflitto, come vi sono gli intransigenti, i quali avrebbero preferito rifiutarsi d'acconsentire a qualunque compromesso, portando al governo lord Salisbury e commettendogli di sciogliere la Camera e interrogare il paese. Il *leader* della prima frazione del partito conservatore, la più prudente, quella che determinò il voto della Camera dei Lordi, è lord Cairns, che nel ministero Beaconsfield aveva il grado di lord cancelliere; il *leader* della seconda frazione è lord Churchill. Più a questo che a quello si accosta lord Salisbury, al quale la stampa rimprovera le tendenze intransigenti.

Il rimprovero non sembra del tutto ingiusto. Il marchese di Salisbury si mostrò, almeno per qualche istante, risoluto a correre il rischio della lotta a oltranza. Non era alieno, come ebbe egli stesso a dichiarare nel suo penultimo discorso, dall'invocare il giudizio degli elettori fra la politica sua di pura resistenza, che in quel giorno riuscì a far prevalere tra i lordi, e la politica morale del signor Gladstone, che consiste nel levar via ad una ad una tutte le anomalie, disuguaglianze ed ingiustizie, che misero il popolo irlandese e tuttora lo mantengono in uno stato di fermentazione permanente. Forse credeva la massa del popolo inglese indifferente alla sorte del *Land bill* e disposta per conseguenza a voler governare l'Irlanda senza concessioni e senza spiegazioni. Speravane quindi una sentenza diversa da quella della Camera dei comuni. Nè è improbabile che facesse assegnamento sopra l'irritazione prodotta in Inghilterra dagli orribili attentati dei feniani. Tanto è vero, che, nel suo discorso, confondendo il popolo irlandese coi malfattori che lo disonorano, il marchese di Salisbury conchiudeva: il movimento agrario non essere che una forma particolare della rivoluzione universale, contro alla quale i governi debbono severamente procedere. Ma il *leader* del partito conservatore non aveva avuto riguardo a due circostanze di fatto, che fecero riflettere lord Cairns e determinarono in seguito il mutato atteggiamento della Camera ereditaria verso il *Land bill*: cioè, in primo luogo, che l'ostinata resistenza del partito conservatore impresse un carattere rivoluzionario alle rivendicazioni irlandesi, e, continuando, avrebbe spinto le popolazioni dell'isola a maggiori e più pericolosi traviamenti; che l'opinione pubblica dell'Inghilterra non inclina ai violenti mezzi di repressione cotanto cari a lord Salisbury e vi preferisce i metodi conciliativi e giusti del signor Gladstone come più efficaci e più morali.

Lord Salisbury, se lo si fosse lasciato fare, avrebbe indubbiamente condotto il partito conservatore ad una grave e per molto tempo non reparabile sconfitta. Con una opportuna ritirata fu in ultimo evitata la sconfitta. Ad ogni modo, sparito dalla scena lord Beaconsfield, che, traendo dagli interessi collettivi di tutta la nazione le ispirazioni della politica del partito, era riuscito a dominare i conservatori ed a far loro gradire i ragionevoli e necessari progressi, insieme colla personalità sembra essersi dileguato eziandio lo spirito alto e largo, che ne informava tutti gli atti. Per bocca di lord Salisbury e di lord Churchill il partito conservatore affermò, nella discussione del *Land bill*, che sua sola missione è la difesa degli interessi di una classe. Ricorderanno i lettori le ultime dichiarazioni del *leader* dei conservatori, che precedettero il voto, con cui i lordi approvarono in ultimo la legge agraria: «questa legge temo che non arrechi alcun vantaggio agli affittaiuoli, ma spero non possa ormai fare alcun danno ai proprietari.» Al *Land bill*, malgrado degli emendamenti introdottivi dai lordi, resterà ancora una notevole efficacia. Il giudizio del marchese Salisbury è per molta parte esagerato, ma esso ci fa conoscere il pensiero, che muove ora il partito conservatore, e con ciò appunto ci mostra l'alterazione succeduta nello spirito di questo partito dopo la morte di lord Beaconsfield. Più non pensa cotesto partito all'Irlanda, ma alla sola classe dei proprietari irlandesi, e di questi soli si cura, trascurando e disprezzando le ragioni della classe degli affittaiuoli.

Abbiamo detto, che la legge agraria, malgrado degli emendamenti introdottivi dai lordi, conserva ancora una grande efficacia. È bensì vero che il ministero cedette sopra parecchi punti effettivamente importanti. Degli emendamenti approvati, l'uno concede al proprietario il diritto di appello alla Corte per fissare un premio equo nel caso in cui un affitto fosse soggetto ad aumento; e l'altro stabilisce che nessun pagamento eseguito dall'affittaiuolo per l'incominciata fruizione possa servire di base ad una riduzione di affitto. Inoltre il governo aderì alla soppressione dell'articolo che permetteva alla Corte di sospendere qualunque procedura giudiziaria per debiti contro all'affittaiuolo in istanza per ottenere la fissazione d'un affitto equo. Ma cotesti emendamenti non toccano i principii più essenziali della nuova legge. E vi è motivo di credere, che lord Salisbury avrebbe persistito nel suo primitivo divisamento di resistenza, se non avesse temuto, che un certo numero di membri influenti del suo partito, preoccupati della possibilità di una lotta elettorale che poteva scuotere le istituzioni parlamentari dell'Inghilterra, lo abbandonassero.

I radicali, però, non hanno smesso il pensiero d'incominciare una campagna contro alla Camera dei lordi, quantunque ora, dopo l'ultimo voto, vi siano assai meno propizie le circostanze. Nella ventura sessione essi divisano di proporre la soppressione del bilancio della Camera alta, i cui impiegati costano al paese lire 1,063,075. E sostengono, che codesto ramo del Parlamento, composto quasi esclusivamente di conservatori, è inutile, quando conservatrice è parimenti la maggioranza della Camera dei comuni; ed è pericolosissimo per la stabilità delle istituzioni, allorchè liberale è la maggioranza dell'assemblea elettiva. Vi ha pure fra i radicali chi suggerisce di concedere ai lordi un *veto* provvisorio sopra i disegni di legge approvati dalla Camera dei comuni, e di stabilire, che questi disegni di legge debbano ritenersi definitivamente approvati dal Parlamento, allorchè intervenga un secondo voto favorevole della maggioranza della Camera dei comuni. Ma siffatta riforma sarebbe rinviata dai lordi alle calende greche. Il solo lato vulnerabile è il bilancio della Camera dei lordi. Ma è difficile che i radicali trovino nel partito liberale una maggioranza favorevole al loro progetto.

LA NOTA

DELLA *GAZZETTA UFFICIALE*

I lettori conoscono la nota da noi riprodotta dalla *Gazzetta Ufficiale* sui Comizi e sulla legge delle guarentige.

Non ci reca meraviglia, che, allo stato delle cose, il governo, preoccupandosi anche dei giudizi recati all'estero sulla sua condotta, abbia creduto necessarie quelle dichiarazioni. Ma chi ha creato questa necessità? Il governo stesso, tollerando che da una minoranza si assalisse furiosamente una legge che il ministero dice «aver preso «posto nel diritto pubblico italiano tra «quelle leggi organiche la cui effi«cacia politica dipendendo dal credito «della loro stabilità, non dall'altrui «accettazione o consenso.»

Il gabinetto presieduto dall'on. Depretis, colle sue debolezze verso i radicali si è dunque posto nell'obbligo imprescindibile di dare spiegazioni e di proclamare nuovamente un impegno solenne. Altro non aggiungiamo su questo proposito, perchè la questione è troppo delicata. Notiamo solo il fatto, che, se fosse avvenuto sotto un ministero di Destra, avrebbe suscitato le più clamorose recriminazioni.

Vi è però nella Nota ufficiale una frase che ci pare veramente poco degna di uomini i quali abbiano un giusto concetto dell'autorità e del carattere del governo. Il ministero rammenta di avere già fatto identiche dichiarazioni nel 1876 a nome della Sinistra chiamata al potere. Si sa che nel regime rappresentativo il ministero è l'emanazione di un partito; ma è strano, insolito, contrario a tutte le buone consuetudini che il governo parli a nome di un partito, in un documento ufficiale. Quando i ministri parlano ufficialmente sono i consiglieri della Corona, i ministri di S. M. il Re d'Italia, e non i rappresentanti della Destra o della Sinistra. Il compilatore della Nota ufficiale ha creduto, senza dubbio di scrivere un *comunicato* pel *Diritto* o pel *Popolo Romano*.

Quanto ai Comizi il linguaggio del governo è sibillino. Permette le riunioni contro la legge delle guarentige, ma poi interviene o le scioglie, se degenerano in fatti dalla legge vietati, ovvero *minaccino turbamento dell'ordine pubblico e delle relazioni internazionali*.

Ma il fatto stesso della riunione di questi Comizi e lo scopo pel quale sono convocati non costituiscono appunto la minaccia che obbliga il governo ad intervenire? E se il Comizio, non è per sè stesso quella minaccia che il governo dichiara di voler impedire, perchè l'onorevole Depretis vieta l'affissione dei manifesti e circoscrive la pubblicità delle riunioni, obbligando i loro promotori a tenerle in luoghi chiusi? Che contraddizioni sono queste?

Ma noi siamo ingenui a sprecare il tempo in siffatte domande. L'onorevole Depretis sa benissimo che quei Comizi sono una minaccia e un pericolo; e meglio di lui lo sa l'onorevole Mancini. Ma se mostrassero di saperlo e provvedessero saviamente a rimuovere le cause del male, sorgerebbe l'on. Zanardelli a protestare in nome delle sue teorie e avremmo senz'altro una crisi ministeriale.

Pro bono pacis si scrive, pertanto, una nota nella *Gazzetta ufficiale*, e così si procura di salvare la capra e i cavoli.

LA CIRCOLARE MANCINI

La *Politische Correspondenz* riceve da Roma, 15, il seguente sunto della circolare inviata il 27 luglio p. p. agli agenti diplomatici italiani, dall'on. Mancini:

«Il ministro comincia dal constatare con piacere che da nessuna parte pervennero osservazioni sui fatti del 13 luglio e sulla nota di protesta del Vaticano; pure, di fronte alla continua agitazione del Vaticano ed all'atteggiamento di taluni prelati stranieri, trova necessario di aggiungere al suo dispaccio del 14 luglio, talune osservazioni destinate unicamente ad informazione dei rispettivi rappresentanti. Il ministro, dopo avere date per istruzione ai suddetti rappresentanti, nel caso non prevedibile che uno o l'altro governo ritornasse sull'argomento, di astenersi da ogni discussione ufficiale od ufficiosa di questa quistione, poichè essa, come risulta dalla sua circolare del 14, è una quistione esclusivamente interna, che non ammette alcuna ingerenza straniera, aggiunge, alla prova politica, la giuridica, che la provocazione è partita da parte dei clericali e, quindi, al Vaticano spetta per primo la responsabilità degli spiacevoli fatti.

«In nessun paese, osserva il ministro, sono legalmente permesse processioni notturne e la legislazione italiana prescrive inoltre che per ogni processione pubblica da intraprendersi fuori della chiesa debba chiedersi il preventivo permesso dalle autorità governative, senza di cui la processione non può assolutamente aver luogo.

«Nel caso presente tale autorizzazione non venne, nè chiesta, nè accordata, e ciò tanto meno, in quanto che, all'opposto, era stata data l'assicurazione positiva che non avrebbe avuto luogo tale processione.

«Il ministro, dopo aver riassunto esattamente gli accordi presi riguardo al funerale fra il governo e gli eredi di Pio IX, e data la prova che questo accordo escludeva assolutamente qualsiasi pubblicità del funerale, e dopo esaminato da capo tutto l'incidente, giunge alla conclusione che sarebbe stato dovere del Vaticano, impedire che il funerale fosse convertito in una dimostrazione politica ed in tal modo provocasse disordini.

«Se il governo ha un torto, è soltanto quello di aver proveduto con sì grande indulgenza di fronte all'aperta violazione della data parola degli eredi di Pio IX. Il ministro protesta vivamente contro la supposizione ch'egli voglia menomamente scusare il procedere degli autori della dimostrazione italiana, e si unisce interamente nel condannare quei fatti, alle dichiarazioni date dal ministro dell'interno e presidente del Consiglio; d'altra parte non si può negare che la provocazione è partita dai clericali, e che i nazionali hanno unicamente reagito contro una dimostrazione dei clericali che offendeva il sentimento nazionale.

«All'osservazione del Papa, contenuta nell'ultima allocuzione pontificia, che in simili circostanze se abbandonasse il Vaticano e si mostrasse pubblicamente e con pompa per Roma, si esporrebbe ad insulti, l'on. Mancini risponde: che Roma e l'Italia tutta lo saluterebbero con rispetto e giubilo se il Papa si decidesse a mostrarsi pubblicamente, e ciò tanto più che in tal fatto ravviserebbe la tendenza del Papa ad accettare la mano della conciliazione ed a riconoscere la legge delle guarentigie. Sarebbero da temersi dimostrazioni ostili contro la persona del Papa soltanto nel caso inimmaginabile ed impossibile in cui il Papa volesse rivolgere questa sua comparsa in una dimostrazione offensiva al sentimento nazionale dell'Italia.

«Il governo, conchiude la circolare, è fermamente deciso di adempiere fedelmente gli impegni da esso assunti verso il Papa e la Chiesa cattolica, e può rispondere di dare tanto meno valore e permettere asserzioni fondate su opinioni private od altre, in quanto che, esso scorge nel rispetto agli impegni assunti contemporaneamente anche una guarentigia dei proprii diritti da parte altrui.»

MOVIMENTO

nel personale dell'istruzione pubblica

Cosa bella e mortal passa e non dura. L'on. Baccelli, appena fu nominato ministro, inaugurò un sistema di pubblicità meritevole di lode. Comunicava, cioè, contemporaneamente a tutti i giornali, ministeriali e d'opposizione, le notizie del suo dicastero. Ma pare che questa prova d'imparzialità non piacesse al segretario generale e ai capi di servizio. Si sa che nei ministeri, e sovratutto in quello dell'istruzione pubblica, c'è sempre qualcuno che comanda più del ministro, e spesso i ministri che credono di comandar più son quelli che comandano meno.

Comunque sia, la bella usanza venne lasciata in disparte, e siamo ritornati agli antichi privilegi. Il movimento nel personale della pubblica istruzione non è stato comunicato che ai giornali amici del ministero, dai quali lo riproduciamo perchè può interessare i nostri lettori. Non ne muoviamo alcun lamento; registriamo solamente il fatto.

Ecco le disposizioni:

Il cav. Carlo Gioda, regio provveditore agli studi in Padova con lire 5000, è promosso allo stipendio di lire 6000.

Il cav. Michele Rosa, regio provveditore agli studi in Venezia con lire 5000, è promosso allo stipendio di lire 6000.

Il cav. Mario Baggiolini, regio provveditore agli studi in Palermo con lire 4500, è promosso allo stipendio di lire 5000.

Il cav. Anton Maria Romagnoli, regio provveditore agli studi di Benevento con lire 4000, è promosso allo stipendio di lire 4500.

Il cav. Gaspare Armandi, regio provveditore agli studi in Ravenna con lire 3500, è promosso allo stipendio di lire 4000.

Il cav. Federigo Rossi, regio provveditore agli studi in Cagliari con lire 3500, è promosso allo stipendio di lire 4000.

Il cav. Antonio Anziani, regio provveditore agli studi, è trasferito da Ferrara ad Ascoli Piceno con lo stipendio ond'è presentemente provveduto.

Il cav. Filippo Sarosi, regio provveditore agli studi, è trasferito da Ascoli Piceno a Ferrara con lo stesso stipendio ond'è presentemente provveduto.

Il cav. Florindo Battista, regio provveditore agli studi, è trasferito da Caltanissetta

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Quirino. — *Caracalla*, nuovo dramma in 4 atti del signor Montecchi.

Gli spettacoli autunnali — Il teatro Costanzi — Nuova opera del maestro Orsini.

Convien mostrarsi grati alla Compagnia Dondini che, invece d'improsciuttirsi e mummificarsi nel repertorio delle *Dore* e delle *Andreine*, s'adopera a chiamare il pubblico con qualche novità. Il Quirino è diventato quest'anno il teatro degli esperimenti drammatici. I giovani autori vi provano le proprie forze davanti a spettatori indulgenti, ed io non me ne dolgo. Così avessimo tutto l'anno un piccolo teatro di prosa, dove agli scrittori esordienti fosse concesso di muovere i primi passi, senza timore di ricevere una mazzata fra capo e collo. Sventuratamente, ai primi d'ottobre, Pulcinella e l'operetta invaderanno queste scene secondarie e i giovani autori non troveranno più ospitalità neanche fra i dilettanti, i quali si riputerebbero disonorati se non si sobbarcassero alle *grandi fatiche* dei celebri artisti.

Però, ragazzi miei, che, all'alba della vita, perpetrate una commedia o un dramma togato, intendiamoci bene. Il Quirino non è il Campidoglio e gli applausi che risuonano al vostro indirizzo in via delle Vergini, potrebbero mutarsi in fischiate sonore nella via del teatro Valle. Ignoro in qual concetto il sig. Montecchi, che è giovanissimo, tenga sè stesso e il suo *Caracalla*, rappresentato per la serata di onore della signorina Matis, ma la peggiore sventura che gli potrebbe toccare sarebbe d'illudersi sul significato degli applausi che gli furono tributati da un gran numero di amici, ai quali si sono unite molte altre persone desiderose d'incoraggiarlo. Questo *Caracalla* è stato inspirato dal *Nerone* del Cossa, al qual *Nerone* somiglia soverchiamente in molti punti, e sopratutto per ciò che riguarda il carattere del protagonista Caracalla; però, riesce più odioso di Nerone, anzi è tanto odioso e antipatico da diventare addirittura ributtante sulla scena.

Il signor Montecchi può esser certo che un pubblico imparziale non tollererebbe l'ultimo atto del suo dramma, poichè quel suo imperatore non è un uomo ma una belva, non parla ma ruggisce. Il signor Montecchi mi risponderà che si è tenuto fedele alla storia, ed io di rimando gli farò osservare che in teatro l'esattezza storica può essere un pregio, a condizione che il periodo e i personaggi storici posti sulla scena siano (mi si permetta il vocabolo) drammatizzabili.

Di Caracalla non si possono esporre che le brutture. Il Montecchi ha cercato i contrasti; ha idealizzato Geta, che, sempre stando alla storia, era un fior d'imbecille; della madre dei due imperatori ha fatto una donna dell'avvenire, una filosofessa che, ai nostri tempi potrebbe perorare in un *meeting*. E non so intendere neppure come mai l'autore voglia conciliare l'ardente fede cristiana di Anna, la commediante greca, col suo amore tutt'altro che casto e puro per Geta. La grande figura di Papiniano è ridotta a sostenere una parte secondaria e non si rivela che all'ultima scena, quando l'azione è finita e il pubblico non s'interessa più al destino di quel galantuomo. Del resto, azione vera in questo dramma non c'è; dal primo all'ultimo atto non si progredisce di un passo; o, per meglio dire, le cagioni del fratricidio sussistono e si vedono sin dalla fine dell'atto primo, e tutto ciò che succede di poi non serve a spiegarle maggiormente. Lo stesso stratagemma adoperato nell'atto terzo da Caracalla, conduce a nulla; e in teatro non si giustifica ciò ch'è inutile. Di scene superflue, e che perciò sembrano troppo lunghe, ne notai parecchie.

L'autore potrà abbreviarle, toglierne anche una parte, ma l'azione non camminerà più spedita, perchè, ripeto, la catastrofe è già indicata chiaramente sin dalle prime scene, nelle quali la violenza delle passioni è tale, che l'autore non ha modo di accrescer forza ad esse, per quanto si affatichi a riscaldare il dialogo.

Non si sgomenti, però, il signor Montecchi. Gli ho aperto interamente e liberamente l'animo mio, anche per metterlo in guardia contro i disinganni, ai quali, per cagione di questo suo primo lavoro, potrebbe andare incontro in altre città e in altri teatri. Ma riconosco, al tempo stesso, che questo *Caracalla* non è opera volgare, che vi si palesano lo studio e la diligenza, due qualità rare a trovarsi nei giovani scrittori; che lo stile v'è potente, efficace; che spesso la scena è ravvivata da espedienti felicemente trovati. Bisogna, insomma, considerare che l'autore è un esordiente, e giudicarlo come tale. Saprà svincolarsi dalle pastoie dell'imitazione del Cossa e trovare, alla sua volta, la propria via? Acquisterà l'esperienza necessaria per la scelta del soggetto e pel conveniente suo svolgimento? Certo vi è da sperar molto dal Montecchi, s'egli, pel primo, riconosce le mende gravissime del suo dramma. Ma, se per avventura immaginasse di aver mietuto sul palcoscenico del Quirino allori imperituri, io sarei costretto a compiangerlo.

L'esecuzione di questo dramma non è facile. Ciò non iscusa le papere prese da qualche artista, nè la mancanza di prove sufficienti. Dico soltanto ch'è difficile perchè nei personaggi posti in iscena dall'autore c'è una parte di falso, di esagerato, che nessun attore riprodurrà mai convenientemente. È parso a taluno, per esempio, che il Dominici caricasse, come si suol dire, le tinte. Ma che doveva fare? Caracalla è dal principio al fine un energumeno, e l'attore non può rappresentarlo diversamente. Il Dominici, sostenendo una fatica immane, ha spinto sino agli ultimi confini la voce ed il gesto e in verità il pubblico gli ha dato ragione. Vanno pur citati con lode la signora Zucchini-Maione, la signorina Matis, i signori Bollini e Zacconi. E nelle successive repliche, cresciuto l'affiatamento, l'esecuzione potrà dirsi incensurabile, tenuto conto, ben inteso, delle esigenze del dramma.

Nessuna novità all'anfiteatro Umberto, poichè *I napoletani del 1794*, rappresentati l'altra sera, sono un vecchio lavoro, che davvero non meritava gli onori della risurrezione. Ora tutte le speranze sono rivolte agli spettacoli autunnali, e in primo luogo alla riapertura dell'Alhambra e del Costanzi.

A proposito del Costanzi, mi si assicura che fra le opere da rappresentarsi nei mesi di ottobre e novembre, vi sia pure un nuovo lavoro di un egregio maestro romano. Verrà posta in iscena l'opera nuova del maestro cav. Orsini: *I burgravi* — libretto del D'Ormeville. È noto che poche sere or sono, un'altr'opera del medesimo titolo, del maestro Podestà, è stata rappresentata, con ottimo successo, al teatro Riccardi di Bergamo. Io spero che i *Burgravi* dell'Orsini non abbiano ad essere meno fortunati e che le due opere non si danneggino scambievolmente. L'Orsini ha già dato prova d'ingegno e di non comune dottrina musicale. Si tratta per lui di prendere, con questo spartito, un posto onorevole fra i compositori di musica teatrale, ed io gli auguro di cuore che le sue legittime speranze non rimangano deluse.

F. D'ARCAIS.

a Foggia con lo stipendio ond'è oggi provveduto.

Il cav. Litterio Lizio Bruno, regio provveditore agli studi, è trasferito da Catania a Caltanissetta con lo stesso stipendio ond'è oggi provveduto.

Il cav. Pietro Macri, regio provveditore agli studi, è trasferito da Catanzaro a Catania con lo stipendio ond'è oggi provveduto.

Il cav. Paolo Massone, regio provveditore agli studi, è trasferito da Potenza a Sondrio con lo stesso stipendio ond'è oggi provveduto.

Il cav. Michele De Nicolais, regio provveditore agli studi, è trasferito da Foggia a Catanzaro con lo stipendio ond'è presentemente provveduto.

Il cav. Pietro Rossi, regio provveditore agli studi è trasferito da Alessandria a Bergamo con lo stipendio ond'è presentemente provveduto.

Il cav. Michele Roliè regio provveditore agli studi, è trasferito da Bergamo ad Udine con lo stipendio ond'è presentemente provveduto.

Il cav. Pier Felice Balduzzi, preside del R. Liceo ginnasiale Ennio Quirino Visconti, è promosso a regio provveditore agli studi della provincia d'Alessandria con lo stipendio di L. 5000.

Giovanni Nigra regio ispettore scolastico per il circondario di Vercelli, è promosso a regio provveditore agli studi per la provincia di Potenza con L. 3500.

Il cav. prof. Valentino Cigliutti preside del R. Liceo Vittorio Emanuele di Palermo, è trasferito allo stesso ufficio nel R. Liceo Ennio Quirino Visconti di Roma collo stipendio ond'è presentemente provveduto.

Lettere Parigine

*(Corrispond. particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 17 agosto.

Era desiderio di ognuno che i due governi di Francia e d'Italia, animati, come si dice, da uno spirito di concordia e di pace, avessero passato una parola d'ordine ai loro giornali officiosi e alle loro agenzie telegrafiche, perchè si adoprassero a far dimenticare un triste passato, e ad inaugurare una politica assolutamente nuova. Vana speranza! Se in Italia gli officiosi tengono largamente il patto, non è così in Francia. A capo di questa stampa, le cui relazioni col gabinetto, e cogli uomini di Stato che lo sostengono non sono un mistero per alcuno, sta fra i più diffusi, e fra i più autorevoli il *Temps*. Spesso questo periodico si copre ipocritamente di un velo di candida amicizia per noi, per darsi libertà, e la più audace, di critica, di rimproveri, ed insolenti consigli. Così, per esempio, ficcando la sua penna zelante fra le due lettere del Peruzzi e del Yung, non si limita a dissotterrare anche una volta il Macciò, e il *Mostakel*, per giustificare la gloriosa impresa della Tunisia, ma fa risalire le cause fino alle agitazioni dell'*Italia irredenta*. E, sprezzando il valore che ogni onest'uomo ha il dovere di accordare alle proteste del Peruzzi, e degli altri autorevoli scrittori italiani sull'indifferenza massima colla quale il popolo italiano accolse le dimostrazioni piazzaioli del 1878, non tiene neppure alcun conto dell'armonia, che, annebbiata forse un momento dalla insipienza del governo di Sinistra a reprimerle, si ristabilì tosto e perfetta, col gabinetto imperiale d'Austria-Ungheria. E presume, per darsi il diritto di prendere la parola in nome dell'Europa, che l'Italia irredenta covi progetti sinistri perfino sulla Corsica e su Malta, insinuazione messa alla moda dall'altro nostro amico il signor Brachet, e *intimo*, con una impertinenza che si accosta al ridicolo, ai giornali autorevoli, come l'*Opinione*, e il *Diritto*, e ai ministri del Re di dichiarare dalla tribuna che l'Italia rinunzia *al principio stesso delle nazionalità!* « Ed è così, dice l'insolente pubblicista, che l'Italia stabilirà la sua situazione in Europa, piuttosto che andando a proporre di paese in paese la sua alleanza al maggiore offerente. » V'ha bisogno di commenti per giudicare della tenerezza che per noi nutre la borghesia officiosa della repubblica? È carità fraterna di non ricordarle come altri potentati di Europa si astengono, volendolo, di indirizzare le stesse intimazioni ai ministri di Francia.

L'altro ieri — come è suo costume — pescando nei fogli esteri i meno conosciuti e con amorosa sollecitudine ogni storiella che mantenga viva nell'opinione francese il sospetto e la diffidenza contro l'Italia, il *Temps* traduce dal *Vorstadt Zeitung*, cui attribuisce aderenze ufficiali, un articolo, nel quale si dichiara che l'Italia non può sperare di essere ricevuta nell'unione di pace austro-alemanna se essa non rinuncia sinceramente e per sempre ad ogni politica di avventure (afrontatezza rara per fare simili allusioni!). Se l'Italia, aggiungesi, non è in grado d'innalzarsi sino a questa rassegnazione, essa resterà *isolata* (altra allusione dalla quale la repubblica, guardandosi bene intorno intorno, potrebbe con un po' più di pudore astenersi!). E toglie poi quel caritatevole periodo dalla corrispondenza di Pest che le pratiche attribuite al Re Umberto, se fossero vere, si troverebbero in contraddizione coi preparativi militari dell'Italia e coll'attività febbrile colla quale si traducono in atto i progetti ben concertati del Comitato di guerra, come quelli di fortificare Roma, e i punti strategici della penisola, e che questi preparativi, che non intimoriscono d'altronde le grandi potenze, non si potrebbero comprendere che alla vigilia di una guerra, e che sono incompatibili colla politica pacifica di uno Stato che vuole lealmente entrare in una lega di pace. Il *Temps*, accogliendo nelle sue colonne siffatte accuse, invece di riderne, finge di ignorare che l'Italia — elemento vero di pace in Europa — non ha a temere aggressioni contro la sua capitale per parte di quelle potenze che le danno segni non equivoci di leale e franca amicizia. Se la Francia esercita il diritto di rendere inespugnabile Parigi e di fortificare le sue frontiere dell'Est, non si comprende come sia vietato a noi di innalzare qualche fortino intorno alle vecchie mura medioevali di Roma, esposta, anche la Francia repubblicana lo sa bene, ad incursioni non amichevoli da secoli e fino ad epoche ben recenti e non dimenticate.

E, frugando più oltre nel giornalismo straniero, il *Temps*, dopo aver accuratamente pubblicato le infinite lettere e le proteste dei vescovi di Francia al Papa sugli incidenti famosi occorsi nel trasporto delle ceneri di Pio IX, trova nel terzo supplemento (non si può essere più diligenti nelle ricerche) dell'*Osservatore Romano* che le proteste giunte al Vaticano sommano già a un totale di 321, senza contare le lettere *particolari* dei vescovi! Blandizie opportuniste al clero nel periodo elettorale, si capisce, ma non è superfluo di prenderne atto. Ora, se si tien conto degli oltraggi recati al nostro Re e all'Italia dal primo vescovo francese, salariato dallo Stato, o del linguaggio della stampa clericale, che ha almeno la franca temerità di minacciarci del ristabilimento del trono temporale dei Papi, o si tenda l'orecchio alla voce del radicalismo e del socialismo pur tanto numeroso, non si raccolgono in ogni strato della società francese che ingiurie per noi. Se il Rochefort scrisse che Gambetta era suo nemico soprattutto perchè italiano, in altre tempestose riunioni elettorali, come alla sala Graffard, composta dei più puri, si è alzato lo stesso grido e unanime!

E nel manifesto del Comitato *opportunista* dell'Elysée-Ménilmontant, manifesto accettato senza restrizione dal Gambetta, e da lui firmato, la prima frase importante, certo spostata, ma di effetto drammatico ben calcolato, consiste in un rimprovero all'Europa, perchè ha permesso nel 1870 la disfatta e l'invasione della Francia. L'ingratitudine, e l'abbandono, vi si dice, ecco il premio delle lotte *disinteressate* e *cavalleresche* della Francia per la libertà dei popoli! Se il Comitato ha voluto alludere alle lotte interne della Francia per le conquiste delle libertà repubblicane, e se si ammette anche che tali conquiste risplendano come un faro di luce sulla povera mente degli altri popoli, non sembra però che, malgrado tanto beneficio, dovesse l'Europa spingere la sua riconoscenza fino a facilitare alla Francia il suo cammino verso Berlino, e forse l'agognata conquista del Reno, che non aveva nulla a fare colle conquiste della civiltà. Che se alluda invece decisamente a lotte guerresche per la libertà dei popoli, quella iniziata dalla Francia nel 1870 non ha forse sembrato all'Europa che appartenesse a questa categoria. Ma, si può credere con sicurezza che quella frase non sia che una figura di amplificazione, e che quel rancido rimprovero sia unicamente diretto come sempre a noi italiani, per eccellenza ingrati, se così si vuole assolutamente, ma stucchi e ristucchi di sentircelo dire, e anche più stanchi di difenderci, e di giustificarci senza frutto verso chi vuole trarne partito per mantener viva l'ingiusta e l'irriflessiva avversione popolare della Francia contro il nostro paese.

Ma non è tutto. L'*Agence Havas*, proseguendo il mestiere che esercita già da un pezzo, accumula menzogne su menzogne per insinuare che gli operai italiani di Tunisi e il nostro vice console turbano l'ordine, gettano il panico nella popolazione, e intralciano le operazioni pacificatrici dei generali francesi, quasi attribuendo loro lo stato miserando in cui trovasi la Reggenza dopo il trattato imposto al bey colla punta della spada, trattato che, fra parentesi, sappiamo ora con certezza per bocca stessa dell'onorevole Barthélemy Saint-Hilaire essersi trovato già minutato, e conservato nei portafogli ministeriale fin *da cinque anni*, nell'aspettativa senza dubbio di essere attaccati dall'armata dei Krumiri.

E all'*Agence Havas* si aggiunge di fresco il *Temps*, che in data del 18, si fa scrivere da un nuovo suo corrispondente particolare che il fratello del sovrano di Tunisi *Tayeb-bey*, divenuto suo nemico, fa intrighi contro la Francia, e sembra gettarsi nelle braccia dell'Italia e della Turchia, e che il suo uomo d'affari, *Salah Habar*, suo complice, ha per consigliere e confidente intimo il primo giannizzero del Consolato d'Italia, *Mustafà*. Dove si vuol dunque venire? A che tende questa seconda campagna degli ufficiosi contro l'Italia? Dalla prima risultarono i fischi della plebe marsigliese contro il Circolo italiano (e non del Circolo contro i reduci dalla Tunisia) e si finì con scene di sangue. Non è tempo che il governo italiano smentisca le calunnie, sostenga i nostri poveri operai e difenda i nostri agenti consolari, se illusi da colpa, e li punisca e li richiami, se tradiscono i loro doveri? È tempo che ci si getta in viso! L'opinione pubblica in Italia dev'esserne scossa, e crediamo non esservi italiano che viva fra i Cafri o fra le pelli rosse, che, giungendogli alle orecchie gl'insulti che si prodigano ogni di alla sua patria, non mandi una preghiera ai ministri d'Italia perchè non resti indifesa la dignità nazionale, sì brutalmente calpestata. Alla politica estera della Francia l'onorevole Gambetta non domanda che d'essere *degna* e *ferma*. Che sia *degna* e *ferma* anche quella dell'Italia non ci pare sia una pretesa ambiziosa e da rigettarsi dai nostri vicini, se pure non si attribuiscono privilegi esclusivi. E il grande oratore ha detto pure, ai suoi elettori, coll'abilità che gli è propria, che non è solamente colla spada che si troncano i nodi gordiani, che non è solamente la forza che risolve i problemi di politica estera! E si augura che venga un giorno di mutuo consenso per la giustizia nella vecchia Europa, e spera di vedere quel giorno in cui le maestà del diritto, della verità e della giustizia facciano ritrovare alla Francia i fratelli da lei separati.

I ministri d'Italia, non avendo a domandare al sig. Barthélemy St-Hilaire e alla sua giustizia altro regalo che il rispetto dei doveri internazionali, con quel programma veramente opportunista alla mano non possono non vincere la causa, a meno che il mistero profondo, quanto penoso per l'Italia, non debba seguitare, perchè così si vuole, a pesare sui rapporti ufficiali dei due paesi.

Notizie dal confine francese

L'*Esercito* pubblica la seguente nuova corrispondenza, in data del 10, dal confine francese:

Continuando a tenervi informato su quanto avviene da questo lato della nostra frontiera, e in quella misura che riesce possibile a persona che si trova sul luogo e che giudica da quel poco che vede e che sente ripetere da coloro che non hanno interesse ad asserire una cosa per un'altra, vi confermo quanto vi scrissi nella mia lettera precedente, principalmente per ciò che riguarda gli approvvigionamenti di Briançon, a proposito dei quali posso dirvi: ho veduto il reggimento, i distaccamenti, i sacchi di farina, le botti di vino, e i carri di munizione. Che si voglia dare a questi fatti un significato pacifico e dei più ordinari lo comprendo, non già che si voglia impugnare quanto accade sotto gli occhi di tutti.

La presenza di truppe francesi è segnalata su diversi punti della frontiera. Il giorno 12 una trentina d'uomini del 97° di linea disarmati, condotti da un ufficiale armato di sciabola, passarono il confine presso il Colle des Echelles per attingere acqua ad una delle poche fonti delle vicinanze. Questo drappello che aveva il grosso al di là del confine, una cinquantina di metri, presso la capanna dei doganieri, fa parte di un corpo composto di 4 battaglioni, il quale ha incarico di battere il confine dal Moncenisio al Monginevra.

In questi battaglioni abbondano i savoiardi ed in genere ufficiali e soldati si mostrano informatissimi di tutto quello che accade al di qua della nostra frontiera e delle escursioni delle nostre compagnie alpine.

Persona che ebbe occasione in questi ultimi giorni di avvicinare quelle truppe, ebbe a meravigliarsi che in mezzo ad esse si conoscesse perfino il nome dei nostri ufficiali delle compagnie alpine, e quello di alcuni sciagurati di recente disertati dalle nostre file. Si conosceva pure il nome e il paese nativo di alcuni ufficiali alpini oriundi di Savoia e l'epoca in cui si erano recati in licenza.

È poi assai diffusa tra esse l'opinione erronea che tutti o quasi tutti gli ufficiali delle nostre compagnie alpine scaglionate sulla frontiera francese siano savoiardi. Sarebbe utile conoscere da quali fonti traggono le loro informazioni.

Le truppe compie le sue escursioni in berretto, giubba di panno, pantaloni di tela e zaino. Gli ufficiali sono muniti di carte della frontiera all'80,000 a curve con tinta, e che non giungono che al confine, mentre le nostre al 50,000 sono molto migliori. Essi hanno incarico di segnare i punti salienti di quel tratto di terreno che sta loro dinanzi.

Queste truppe non brillano per uniformità di tenuta e sono piuttosto mal calzate. I soldati portano in parte uose di tela, altri uose di cuoio, altri infine non ne portano affatto.

Tutti calzano però scarpe basse. Quanto al loro spirito, veramente non si mostrano animate da sentimenti troppo ostili verso gli italiani, e non manifestano troppo entusiasmo per gli uomini che reggono oggi la Francia. In complesso si direbbero gli istrumenti di una politica che non comprendono, e di cui non vedono chiaro l'obbiettivo.

In queste condizioni della frontiera gli sconfinamenti da una parte e dall'altra non sono nè difficili, nè infrequenti ed è bene che le autorità nostre diano istruzioni chiare e precise, affinchè non si produca nessuno di quegli incidenti che molte volte hanno conseguenze assai maggiori della loro vera portata.

Conchiuderò che la vigilanza della frontiera deve essere una delle prime cure delle nostre autorità, tanto più in questi giorni in cui per la partenza per il campo di Garessio del 3° e 4° battaglioni alpini, e pel concentramento del 5° verso il Moncenisio, tutto il confine occidentale rimane sguernito di truppe alpine, ed è impossibile pretendere che pochi carabinieri e pochi doganieri, abbiano ad impedire le ricognizioni fatte sul nostro territorio.

UN DRAMMA IN MARE

La *Gazzetta di Napoli* pubblica, sul doloroso fatto d'Ischia, la seguente relazione, della quale fa cenno il nostro egregio corrispondente napoletano, e che noi riproduciamo per i drammatici particolari che contiene:

Il giorno 16, verso le ore sette e mezzo pom., il sig. Mori, capitano del 38° fanteria, ed il sig. Lavini, capitano d'artiglieria, avendo terminato il loro pranzo, s'incamminarono verso il porto; poco dopo s'imbatterono nel capitano Gerace, il quale presentò loro il tenente Baio e propose di fare una gita in barca in compagnia di due signorine tedesche, Baronia Anna ed Emmy von Wolfskul-Reichemberg di Wisburg. Tutti accettarono e montarono nella barca, condotta dal marinaio Francesco di Meglio e dal fratello Vincenzo, giovanotto di 10 anni; uscirono così dalla bocca del porto, spiegando la vela, e facendo prua a nord-ovest, soffiando il vento di ponente e maestro.

Erano le 8 ed un quarto, quando giunsero alla distanza di tre chilometri circa dal porto; arrivati a questo punto, che d'altronde ogni sera i capitani Gerace e Mori colle signorine raggiungevano, si pensò di tornare indietro, e fu detto al marinaio, che sempre avea guidato il timone, che girasse. Il capitano Mori, anzi, essendo esperto nelle cose marinaresche, avvisò il timoniere di fare un giro molto largo; ma, dice il Mori, a me pare che il Di Meglio Francesco non usò tutte le precauzioni per eseguire senza alcun pericolo la manovra, perchè invece di mollare la scotta della vela, allorchè stava per prendersi la direzione di prima, lo fece in direzione opposta, ed oltrecciò, pare che la scotta della vela fosse tenuta talmente tesa che, venuta una *rafica* di vento e trovata resistenza nella stessa vela, produsse il capovolgimento della barca. Capovolta, tutti andarono in mare, e poco dopo cercarono di aggrapparsi alla ghiglia, ed alcuni cercarono di appoggiarsi, stringendosi al vicino.

Il capitano Mori racconta che tre volte fu tirato giù da mano che egli non riconobbe, ma che si crede sia del capitano Gerace, che, nel capovolgersi della barca, dovette rimanervi al di sotto e quindi miseramente perire.

Stavano adunque tutti avvinghiati alla ghiglia, ma le onde e il vento fecero sì che la barca pigliasse un'altra posizione, quella cioè di avere un lato in mare e l'altro in alto, non potendo perfettamente rimettersi in equilibrio a causa della vela. I miseri naufraghi in questo movimento della lancia v'erano urtati contro col petto e bevevano gran quantità d'acqua; essi in questa nuova posizione di nuovo si allacciarono alla barca e si trovarono da un lato della medesima, che giaceva sul fianco, presentando il vuoto là donde veniva il vento, da ponente, cioè, e si domandò da qualcuno se mancasse qualche amico. Purtroppo non v'era l'ottimo Gerace.

Lasciati in balìa delle onde e del vento, essi cercarono di gridare al soccorso, e pensarono, colla speranza di essere intesi in questo modo, di gridare tutti in una sola volta: aiuto, aiuto... Più volte ripetettero il grido, ma invano, quelle voci non facevano che rendere più spaventevole quella scena lugubre.

Eppure in quello stato tutti pensavano all'ottimo capitano Gerace e con animo commosso ne deploravano la fine, ma nessuno aveva il coraggio di parlarne per non accrescere lo spavento... e perchè non si era al caso di farlo.

Dopo poco tempo che erano rimasti in quella posizione, il tenente Baio sorse un nobile, generoso, eroico pensiero, che pose in atto. Egli disse: « Amici, io non sono sfinito di forze, io so nuotare; voglio andare a terra, e questo voglio fare per accelerare la salvezza di tutti; » e in così dire si svestì, consegnò al sig. Mori un portafogli contenente lire 25, e si lanciò nel mare..... I poveri naufraghi tutti fecero voti per lui e pregarono a ciò fosse compiuto l'eroico proponimento del giovane tenente, ed in cuor loro apprezzarono moltissimo il nobile scopo del Baio; essi lo seguirono sino alla distanza di circa 100 metri, ma poi lo perdettero di vista stante l'oscurità.

Il Baio, infelice giovane, certamente — e così non fosse — sarà stato ingoiato dai vortici di quel tempestoso ed infido elemento; egli è morto per compire un atto eroico, un nobilissimo atto che lo rende indimenticabile... Non aveva che 23 anni, era il solo, l'unico figlio d'un vecchio, che questo tremendo annunzio colpirà come una folgore.

I naufraghi rimasero ivi sino alle 2 1/2 del mattino, circa sette ore, senza vedere alcuna salvezza, sperando sempre, senza aver veduto neppure una sola barca, dopo aver gridato aiuto, temendo sempre di perdere anche il cap. Lavini, che più di tutti soffriva e che era ridotto proprio agli estremi, essendo in una cattiva posizione. Qui bisogna far conoscere un altro atto, non meno generoso e nobile di quello del tenente Baio; la signorina Emma von ecc. essendo in un posto relativamente buono e trovandosi in condizioni migliori del Lavini, offrì a costui il suo posto, anzi l'obbligò a prenderlo, e lei medesima lo sostenne per farlo aggrappare a quel punto della barca ove ella si trovava. Tutti sono commossi per questo episodio, che ha dimostrato il contrario di quello che alcuni ingiustamente vorrebbero sostenere, che cioè per colpa delle suddette signorine si siano annegati il capitano ed il tenente.

Alle due e mezzo, sfiniti, spossati hanno di nuovo gridato: aiuto, aiuto; a questo grido è stato risposto: *tenetevi in mare un altro momento e saremo da voi.*

A queste parole, dicono i superstiti, noi non possiamo dire ciò che abbiamo provato... perchè avevamo proprio perduto ogni speranza.

Dopo pochi momenti infatti una barcaccia si avvicinò ai naufraghi e li salvò da sicura morte. Il conduttore di questa è un tale Giuseppe Sasso.

Il primo ad esser posto nella barca salvatrice fu il capitano Lavini, che, come han detto i superstiti, se fosse restato altri sette minuti in mare era irremissibilmente perduto: e fu salvato il primo per volere delle signorine che furono le ultime a porsi in barca.

Vennero così condotti a Casamicciola ove furono accolti in casa di Angelo Monti e furono loro prodigate molte cure da una famiglia romana, da un medico, se non erro il dottor Mennella, e dal brigadiere dei carabinieri.

Il colonnello Pepe, comandante lo Stabilimento militare d'Ischia, il giorno seguente, appena saputo del fatto inviò a Casamicciola il tenente medico Ghirotti che si prestò per mettere in istato i salvati di poter far ritorno in Ischia.

Questo è il fatto genuino, vero.

Lettere da Napoli

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Napoli, 20 agosto.

Probabilmente l'illustre viaggiatore Alfonso Massari, il compagno di Pellegrino Matteucci, sarà tra noi domani. A tal uopo il sindaco ha diramato alle principali autorità ed a parecchi cittadini la seguente circolare:

« Il nostro concittadino, Alfonso Massari, reduce dal suo ardimentoso viaggio nel continente africano, tra pochi giorni, forse lunedì, rientrerà in questa sua terra natale. Ogni napoletano di cuore sarà certamente lieto ed orgoglioso di stringere la mano al suo illustre conterraneo, il quale, non perdonando a disagi nè paventando pericoli, ha felicemente compiuta, nell'interesse della scienza e della civiltà ed a maggior lustro del nome italiano, un'ardua peregrinazione in regioni inospitali. Son sicuro perciò che alla S.ª V.ª tornerà grato di essere annoverata tra coloro che aspirano a preparare all'intrepido viaggiatore una degna accoglienza, ed a tal uopo mi permetto invitarla a recarsi domani in questa sede del municipio, all'una pomeridiana, e gliene porgo grazie anticipate ».

Vi terrò informati di ciò che si delibererà in quella riunione.

Nella tornata di ieri la Camera di commercio ha accettato i valori che la Direzione dei magazzini generali ha offerto come cauzione a norma del capitolato sul punto franco.

Nella stessa tornata, su proposta dell'on. Petriccione, la quale fu a lungo discussa, la Camera fece un voto al governo perchè gli uffici sanitari partecipino alla dogana l'arrivo di cereali avariati, perchè siano custoditi esclusivamente per la distilleria.

Infatti, nota il Petriccione, il regolamento sinora seguito è intollerabile. Quei generi debbono essere gittati in mare, tranne quando si può utilizzarli per uso di distilleria. Ora, col regolamento vigente, si richiedono infinite formalità per accertare l'arrivo dei generi sulle distillerie, la distruzione di essi, e, ciò che è più serio, spese enormi da parte dell'industriale per le guardie che debbono sorvegliar le operazioni.

Perchè, disse il Petriccione, non si adotta pei cereali avariati, lo stesso procedimento in vigore pe' granoni per distilleria? Questi, dopo il trattato di commercio con l'Austria, pagano meno di lire 1 10 al quintale, compreso l'accertamento, fatto con apposizione di suggello e con controllo dell'ufficio di gabella istallato negli stabilimenti, del trasporto di quei grano alla fabbrica e non altrove. Così facendo, si avrebbero le stesse garanzie, e si guadagnerebbe nel tempo e nella spesa.

Stamane, col primo treno, S. E. il ministro della marina è venuto da Castellammare per visitare nell'arsenale i lavori dell'*Italia* e le macchine destinate alla *Lepanto*. È stato ricevuto dal comm. Acton comandante il compartimento marittimo, accompagnato dal capo di stato maggiore e dai capi di servizio del dipartimento stesso.

Nella riunione di ieri, il Comitato pel IX Congresso ginnastico, che si terrà qui il 25 settembre, costituì i tre giurì per la scherma, per la ginnastica e per la mostra didattica. Furono scelti per la scherma il marchese del Tufo, il cav. Masiei, il cavalier Emilio Conti, di Milano, il generale Colli, di Torino, il prof. Achille Parise, il cav. Ernesto Diaz; per la ginnastica il cavalier Felice Valletti (ispettore centrale presso il ministero di pubblica istruzione), il prof. Ernesto Pavelant, il prof. Ferdinando Abbondati, il prof. Agenore Grossi e il dilettante cav. Francesco Mazzola; per la mostra il prof. Raffaele d'Ambra, il cav. Francesco Semmola (comandante dei pompieri), il prof. Carlo Cestrada.

Moltissime, tra le signore a cui si è rivolto il Comitato pel ricamo della bandiera, hanno aderito all'invito ricevuto. La bandiera sarà lavorata su disegno del commendatore Pompeo Carafa; avrà l'asta di velluto cremisi con stella dorata, il drappo di raso bianco con in mezzo gli stemmi del municipio di Napoli e della federazione ginnastica, rinchiusi in un cerchio dorato che porta, in caratteri lombardi, le iniziali: *A (gili) M (odesti) O (culati) R (isoluti)*, e tutti i lacci e le nappine d'oro.

A proposito di bandiera, quella che il municipio di Napoli ha accordato al corpo dei pompieri costerà dugento lire. Essa avrà lo scritto: *Al benemerito corpo dei pompieri il municipio di Napoli.*

Una lunga comunicazione, che è stata pubblicata oggi dalla *Gazzetta di Napoli*, rettifica in qualche punto la narrazione del triste episodio d'Ischia, da me narratovi ieri. Senza cambiar nulla sostanzialmente alla catastrofe, quella narrazione, scritta o dettata da uno dei naufraghi, pone in luce il coraggio e l'abnegazione del Gerace, del Baio, e di una delle due signorine ch'erano a bordo, *Emmy von Wolfskul-Reichemberg* di Wisberg, che fu l'ultima a scendere dalla barca naufragata, quando, alle ore 2 del mattino, e non alle 7, vennero i primi soccorsi da una barcaccia, condotta da un tale Giuseppe Sasso.

Ieri, alle 5 pom., il console e il viceconsole russo si recarono in questura a rilevare l'ufficiale Gregoriew, di cui vi ho narrata a suo tempo la sparizione e la riapparizione. Fu imbarcato sulla fregata russa *Minine*, che era giunta ieri, e parte oggi. Pare che il Gregoriew avrà una pena leggerissima.

Una gravissima sventura ha colpito stanotte l'illustre architetto Fausto Nicolai. In tre giorni si è spento rapidamente uno dei suoi figli, Leopoldo, a 30 anni, lasciando desolata una vedova e due bambini! Questa morte, così rapida e così inaspettata, ha impressionato profondamente tutti coloro che lo conoscevano e lo amavano, e cui pareva impossibile che una salute ferrea come la sua potesse in poche ore distruggersi.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — La ufficiale *Wiener Zeitung* pubblica il seguente rescritto imperiale, in data di Ischl, 16 agosto:

« Caro conte Taaffe!

« Mi riuscì di grande soddisfazione il convincermi personalmente, nel viaggio testè compiuto per Salisburgo, il Voralberg ed il Tirolo, della progressiva prosperità di questi bei paesi alpini e di visitare le grandiose costruzioni ferroviarie al monte Arlberg, che abbrevierà ed agevolerà tanto la comunicazione dei lontani confini dell'Ovest coll'interno della monarchia. La cordialità dell'accoglienza che mi fu preparata in questo viaggio in tutte le località e da parte di tutta la popolazione, animato da fedele devozione e da sentimenti realmente patriottici, mi commosse profondamente e lietamente, poichè, nelle mille manifestazioni, si rivela lo stesso sentimento di affetto e di fedeltà che da secoli unisce tutte le popolazioni della monarchia all'avita Casa sovrana, e, se così Dio vuole, continuerà nel cuore di generazione in generazione.

« Esprima alla fedele popolazione di Salisburgo, del Voralberg e del Tirolo, la mia cordiale gratitudine per gli omaggi recentemente presentatimi e le assicuri della mia imperiale benevolenza come pure della mia continua e paterna cura. »

— A Praga avvennero la sera del 17, nuovi tumulti contro i tedeschi. L'energico contegno dell'autorità impedì peggiori scene.

INGHILTERRA. — Nella seduta del 17 della Camera dei comuni, discutendosi il bilancio della marina, sir Giorgio Trevelyan dichiarò che la sola flotta corazzata paragonabile seriamente alla flotta corazzata inglese è quella della Francia. La Francia possiede 36 navi corazzate di tutte le classi, mentre l'Inghilterra ne possiede 47. Ma, fra le navi francesi, 10 soltanto sono in servizio attivo, mentre presentemente 27 navi inglesi sono in servizio attivo. La Camera può quindi giudicare della forza navale relativa dei due paesi.

GERMANIA. — La *Kölnische Zeitung* ha da Berlino:

« Il colloquio dell'imperatore col principe di Bismarck durò un'ora ed un quarto. Si crede generalmente che questa importante conversazione si riferisse agli affari politico-ecclesiastici e che la Dieta prussiana dovrà occuparsene. Si può sin d'ora ritenere come positivo che il governo rinuncierà ad una proroga pura e semplice della legge di luglio che spira alla fine del corrente anno.

Si chiede con interesse a quali condizioni il governo prussiano riconoscerà il vescovo di Treviri, mons. Korum, e si è impazienti di vedere come terminerà questo affare. Vi furono a questo proposito lunghe e minute trattative.

RUSSIA. — Il *Messaggiere di Odessa* annunzia che, in occasione dell'inaugurazione della chiesa del Salvatore a Mosca, sarà convocato in quella città un Concilio ecumenico al quale saranno invitati i patriarchi di Gerusalemme, di Costantinopoli e di Antiochia, il metropolitano, gli arcivescovi ed i prelati della Chiesa cattolica romana, ed il clero di tutti gli Stati slavi. Fra le questioni sottoposte all'approvazione

del Concilio vi sarebbero quella del matrimonio dei preti cattolici e delle seconde nozze dei preti ortodossi.

TUNISI. — Un dispaccio da Gabès, 11, all'*Ag. Havas*, reca:

« Le truppe non sembrano bastantemente numerose per penetrare nelle oasi dove si nascondono gl'insorti. Riparati dagli alberi e dalle saacellate dei giardini, essi sono altrettanto pericolosi colle loro cattive armi che sparano a bruciapelo, che se fossero armati di fucili a lunga portata. Per evitare perdite inutili, sarebbe bene di girare il gruppo di oasi, circondarlo e snidarne il nemico a colpi di cannone, prima d'impegnarvi i soldati.

« La situazione delle nostre truppe, a Gabès, non è buona, non dal punto di vista strategico, ma dal punto di vista igienico. L'acqua è cattiva, e nondimeno ve n'ha della buona a pochi chilometri più in là. Si può recarvisi senza compromettere le comunicazioni col mare. »

— Telegrafano da Beja, 17, che le truppe francesi sono costrette, per causa d'insalubrità, ad abbandonare quella guarnigione ed a ritornare alla Manouba.

ROMA

Il tenente Massari. — Iersera è stato di passaggio a Roma il tenente Massari, che fu compagno al compianto Matteucci nella sua perigliosa impresa. Si recarono a salutarlo alla stazione i rappresentanti della Società geografica, parecchi giornalisti ed amici.

Società dei reduci. — Il Consiglio direttivo della Società dei reduci invita i soci ad intervenire all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo nella sede sociale la sera del 23 corrente (martedì), alle ore 8 pom., per trattare il seguente ordine del giorno:

« 1. Lettura del processo verbale dell'assemblea precedente;

« 2. Relazione della Commissione nominata in ordine all'istituzione dei *probiviri* (pacieri);

« 3. Relazione della Commissione d'inchiesta relativamente ad un socio;

« 4. Comunicazioni della presidenza.

« *Il vice segretario*
C. Bellinzoni. »

N.B. Se per mancanza del numero prescritto degli intervenuti, l'assemblea suddetta non potesse aver luogo, s'intenderà rimandata al successivo mercoledì (24) alle ore 8 pom.

Furto. — Nelle ore pomeridiane d'ieri fu commesso un furto audace a danno dell'on. Spaventa, in via della Missione, numero 6.

L'onor. Spaventa è assente da Roma ed ha lasciato la casa in custodia ad una vecchia donna di servizio. Costei uscì ieri di casa, e quando vi ritornò verso sera, vide che la porta era stata scassinata. Domandò aiuto agl' inquilini e furono chiamate le guardie di questura, le quali, entrate in casa, trovarono alcuni ordegni, coi quali la porta era stata sforzata. I ladri s'impossessarono delle decorazioni dell'on. deputato, di alcune cartelle di rendita e di circa tremila lire in biglietti di Banca.

La questura si occupa attivamente di ricercare gli autori di questo furto.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale correzionale di Roma

QUARTA SEZIONE.

Udienza del 20 agosto

Un amore contrastato, poco mancò non avesse fatali conseguenze.

In Anguillara, Catarci Bernardino di professione pescatore, erasi invaghito di una giovinetta sorella a certi Ferrucci, i quali erano contrarissimi a tali amori. Più volte si scambiarono qualche parola risentita, ed i Ferrucci proibirono al Catarci di avvicinare e pensare alla sorella, ma questi non dandosene per inteso, seguitò, cercando eludere la vigilanza dei Ferrucci, a parlare con l'innamorata. La sera del 15 maggio di quest'anno, incontratisi i suddetti col Bernardino, lo minacciarono col revolver alla mano, intimandogli risolutamente di non farsi più vedere nelle vicinanze della loro casa. Per quella sera la cosa terminò col solo scambio di qualche parola.

Il 19 dello stesso mese, sulle prime ore del mattino, recandosi il Catarci alla pesca, anche armato di un fucile a due canne, passando per la tenuta Boccella, vide in quella fermo a lavorare uno dei fratelli Ferrucci di nome Ubaldo.

Le ire mai sopite si risvegliarono, e dopo essersi rivolte alcune ingiurie, il Catarci spianò il suo fucile contro l'Ubaldo; questi facendo lo spavaldo gli disse che non era buono d'adoprarlo; allora Bernardino per dar prova del contrario lasciò andare il colpo, che per fortuna non partì. L'Ubaldo vedendo che costui faceva davvero si diede alla fuga non perdendo di vista il suo aggressore il quale lo inseguiva col fucile spianato. Non vedendo altro mezzo di salvezza si gettò in una buca piena d'acqua nel punto istesso che una detonazione partiva, sentendosi i proiettili passare sul capo senza offenderlo.

Catarci si diede alla fuga, ma venne poco dopo arrestato. Interrogato, disse che il suo scopo era d'intimidire il suo avversario, mentre non voleva offendere il fratello della sua amante.

Nel principio dell'istruzione del processo si voleva qualificare questo reato come omicidio volontario mancato; ma non trovandosi gli estremi voluti dalla legge, lo si definì come sparo d'arma in rissa, e per tal titolo il Catarci venne condannato a tre anni di carcere.

—

(Per citazione direttissima)

Vennero condannati a vari giorni di carcere ed arresto, nonchè a multa di 30 e 10 lire quattro giovani fabbri-ferrai, per essere stati sorpresi, venerdì sera, circa le 11, da due guardie di P. S., mentre stavano cantando sotto le finestre di una casa di mala fama alcune canzoni oscene.

Tale indegna usanza, che da poco tempo ha preso piede nelle strade di Roma per opera di alcuni scioperati, merita di essere repressa e severamente punita.

Processo Ivon

Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano del 20:

Ieri, alle ore 4 pomeridiane circa, la nostra Corte d'appello pronunciava la sentenza in questo processo.

Gli avvocati Mosca, Hanau e Campi avevano proposto la pregiudiziale contemplata dall'articolo 32 del Codice di procedura penale, la quale impone che nei reati che involgono questioni di soppressione di stato civile non si possa procedere penalmente, se non dopo il definitivo giudizio civile.

Ora il tribunale di Milano aveva condannato la Ivon senza far procedere al giudizio penale quello civile.

La Corte d'appello con la sentenza di ieri mise in chiara luce l'errore del tribunale di Milano ed annullò tutti gli atti del procedimento. Ordinò che tanto a favore della Ivon, quanto a favore della Mazza, levatrice, venisse fatta restituzione delle somme depositate a cauzione per la libertà provvisoria.

—

Leggiamo nei giornali di Napoli del 19:

« Dinanzi la prima Corte straordinaria di assise, che è nell'abolito monastero di San Domenico Maggiore, si doveva trattare ieri l'altro la causa di Luigi D'Alessandro e di Alfonso Iraco. Accusati tempo fa di un reato di sangue, essi vennero condannati dalla Corte di assise, ma poi la sentenza veniva annullata dalla Corte di cassazione.

Ieri l'altro adunque dovevano presentarsi nuovamente innanzi alla Corte d'assise, che è appunto quella che risiede in San Domenico Maggiore

Dei due accusati, uno, cioè il D'Alessandro, era in libertà provvisoria; lo Iraco era detenuto. Quando i carabinieri dovevano condurre lo Iraco innanzi alla Corte, questi pregò loro di fare avvicinare a lui il compagno di causa, perchè voleva dargli un bacio. Si avvicinò infatti il compagno ma, invece del bacio, si ebbe uno sputo sulla faccia. Il D'Alessandro a quello insulto rispose assestando un solenne schiaffo allo Iraco. A questo s'intese un mormorio nel pubblico, ed una giovane con contegno minaccioso cercava di avvicinarsi ai due accusati. I carabinieri fermarono quella donna e fatale eseguire una perquisizione sulla persona le si rinvenne un revolver carico. Ella aveva nome Raffaela Del Gaio, ed era la fidanzata del giovane schiaffeggiato.

I carabinieri arrestarono la donna e l'autorità giudiziaria la fece chiudere nel carcere di Santa Maria di Agnone. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie della Sardegna. — Scrivono da Sant'Antioco, 15, all'*Avvenire di Sardegna*:

« Abbiamo tuttora il tenente Spano e gli allievi carabinieri giunti ieri a sera. Forse partiranno domani.

« Due carabinieri, in sul far del giorno, vuolsi siansi recati al punto di sbarco in cui dovevano giungere altre forze, che trovavansi a bordo di un vapore ancorato nelle acque del nostro golfo.

« Scopo di tale misura è da ritenersi sia stato quello di far indietreggiare la truppa, stante la insussistenza dei fatti riferiti.

« I ritenuti capi organizzatori della sommossa, fecero visita al tenente Spano, esternandogli il loro fermo proposito di persistere nell'impegno assunto. Di chiedere, cioè, di comune accordo, una resa di conti, incaricando a tal uopo una commissione e nominando un avvocato per perorare la causa, se mai se ne presentasse il bisogno ».

Un capro espiatorio. — È noto che a Cagliari il 20 giugno avvenne una dimostrazione per i fatti di Tunisi. Vediamo che anche là l'onorevole Depretis ha mandato il solito capro espiatorio. Il delegato di P. S., dottor Malagola, è stato traslocato ad Ancona.

Inconvenienti. — Leggiamo nell'*Esercito* del 21:

« Ci consta che in alcuni distretti, per la falsa interpretazione della circolare con cui furono chiamate sotto le armi le classi di milizia mobile 1851-52, si notarono non poche assenze d'individui, i quali, avendo fatto parte della seconda porzione del contingente di seconda categoria, eccezionalmente stabilito per le classi 1851-52, e che non passarono sotto le armi che poche settimane, credettero d'esserne esentati.

« Noi abbiamo a suo tempo avvertita questa oscurità, additandone anche le possibili conseguenze, e non sarebbe stato male che il ministero, onde evitare inconvenienti e dichiarazioni di diserzioni, sovraccaricando d'inutile lavoro i tribunali militari, avesse in tempo tolto di mezzo, con apposita dichiarazione, ogni possibile dubbio. »

La filossera. — Sulla dimostrazione di Messina, annunziataci dal telegrafo, troviamo nel giornale *Politica e Commercio* di quella città, in data del 19, i seguenti particolari:

« Ieri sera, nella sala della Società operaia, aveva luogo l'annunciata adunanza di proprietari. — Il comm. Sinscone, presidente dell'accennata Società, fu chiamato a presiedere l'adunanza, che fu numerosissima. Molti che non poterono penetrare nella vasta sala, affollatissima, rimasero fuori.

« Scopo della riunione era di manifestare le forti preoccupazioni della classe dei proprietari, i quali temono che il sistema in vigore per combattere la filossera, col distruggere le proprietà, non dia i risultati che si credeva dovessero conseguirsi.

« La discussione non poteva che mettere in evidenza questo stato di generale preoccupazione, e infatti essa fu breve e si decise senz'altro che una Commissione si recasse dal prefetto ad interessarlo dei vivi reclami che si fanno, e a renderne sollecitamente edotto il ministero, per adottare provvedimenti che tornino opportuni, sia a dare soddisfazione alle proteste ed ai reclami che sollevansi, sia a dare un indirizzo, per avventura migliore, nel combattere l'infezione dei vigneti.

« La Commissione si recò dal prefetto, seguita da quasi tutti gl'intervenuti all'adunanza.

« Il prefetto, fattosi al balcone, rivolse alle numerose persone raccolte poche parole, assicurandole dell'impegno che si sarebbe preso per calmare le giuste loro apprensioni.

« Indi s'intrattenne con la Commissione.

« Sappiamo che il prefetto ha subito dopo diretto un telegramma al ministero, e stamane ha dettato un lungo rapporto, diretto pur esso al governo, invocando pronti ed energici provvedimenti. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 agosto contiene:

1. R. decreto 12 giugno che concede alcune derivazioni d'acqua.

2. Disposizioni nell'ordine giudiziario e nel personale della pubblica istruzione.

NOTIZIE ULTIME

FRANCIA ED ITALIA

Diamo il testo della nota dell'*Agenzia Havas* che ci fu segnalata dal telegrafo:

« L'*Esercito*, giornale militare italiano, pubblica, nel suo numero del 13 agosto, degli estratti d'una lettera che gli è indirizzata dalla Francia.

« Il corrispondente dell'*Esercito*, pur garantendo di non voler esagerare i fatti di cui parla, segnala l'attività « febbrile » che, secondo lui, sarebbe spiegata nei nostri dipartimenti delle Alpi. Egli afferma che vi si fanno preparativi d'ogni genere, e che ognuno si chiede a che cosa tendano tutti questi provvedimenti.

« Egli fa osservare che il 75º reggimento di fanteria è accampato sul Monginevra, che altri punti elevati sono occupati da distaccamenti di 150 uomini cambiati ogni giorno, che degli ufficiali francesi, fra gli altri un generale, passano e ripassano la frontiera vestiti in borghese, per esaminare minutamente (?) le posizioni difensive dell'Italia.

« Ciò che sarebbe più grave ancora, sono gli approvigionamenti in grani, viveri e liquidi, piombo e polvere, che giungono da ogni parte, egli dice, a Briançon.

« Egli considera questi indizi come poco rassicuranti, e vorrebbe che si adottassero, senza ritardo, provvedimenti di difesa contro la Francia.

« Egli parla della necessità che vi sarebbe di costruire un forte al Monginevra, od almeno di stabilire un campo trincerato a Sestrière; questo campo comunicherebbe, mediante una strada, coll'Assietta. Un'altra strada andrebbe dall'Assietta a Sauze d'Oulx, ecc. ecc.

« Non abbiamo bisogno di dire che le inquietudini che potrebbero provocare presso i nostri vicini i terrori del corrispondente dell'*Esercito*, non si basano su alcuna ragione seria

« I movimenti di truppe, di cui egli sembra inquietarsi tanto, non sono altro che marcie militari di dieci giorni o manovre di quattro settimane, eseguite ogni anno, alla stessa epoca, da corpi di fanteria o da batterie di montagna, ed anzi questi movimenti sono meno numerosi dell'anno scorso.

« Il governo italiano fu d'altronde avvertito della periodicità di queste esercitazioni, molto meno importanti del resto di quelle delle compagnie alpine.

« Quanto alla presenza d'un generale sulla frontiera franco-italiana, essa si spiega naturalmente colle operazioni delle ispezioni generali che hanno luogo presentemente.

« In quanto riguarda gli approvvigionamenti eccezionali che il corrispondente dell'*Esercito* avrebbe voluto dirigere su Briançon, è da chiedersi su che cosa può appoggiarsi un'informazione di questo genere. »

L'agitazione anti-semitica in Germania

Il *Journal de Genève* ha per dispaccio da Berlino 19:

A Stettino, nuovi assembramenti anti-semitici dovettero essere dispersi dalla truppa.

L'imperatore, il quale chiese immediatamente una relazione, è, si assicura, irritatissimo contro questi disordini.

Parecchi giornali chiedono che venga posto in istato d'accusa il pastore Stoecker che si accusa di avere grandemente contribuito a destare le passioni della plebaglia contro gl'israeliti.

Il tribunale di Berlino assolse il redattore della *Berliner Nachrichten*, contro il quale il principe di Bismarck si era querelato, per avere scritto che la responsabilità del movimento anti-semitico doveva ricadere sul cancelliere. Questa sentenza venne accolta colla più viva soddisfazione dall'opinione pubblica in generale, la quale trova che il governo agì con troppa lentezza per impedire il rinnovarsi di scene indegne della Germania e di qualunque paese che si pretenda incivilito.

LA FILOSSERA

Essendo giunte nuove notizie d'infezioni filosseriche in Sicilia, il ministero d'agricoltura, industria e commercio ha disposto immediatamente che siano presi tutti quei provvedimenti più opportuni che furono suggeriti dalla Commissione della filossera per arrestarne il più rapido diffondersi.

Contemporaneamente ha deliberato che il direttore dell'agricoltura, accompagnato da uno degli ispettori filosserici e da due membri della Commissione sopra indicata, si rechino sui luoghi delle nuove infezioni per compiere un esame accurato, diligente, minuzioso dei centri colpiti e dei risultati a cui si arriva coi provvedimenti che si applicheranno, e quindi riferirne con speciale rapporto alla Commissione per la filossera, la quale verrà riconvocata appena siano di ritorno i commissari che partono ora per la Sicilia.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 20. — Il governo non ha ricevuto alcuna conferma della notizia che i commissari inglese e italiano per l'evacuazione dei territori ceduti alla Grecia siano stati catturati dai briganti nell' Epiro.

Napoli, 20. — È arrivato il trasporto *Washington*.

Londra, 21. — Nel *meeting* degli elettori suoi, a Leeds, Herbet Gladstone disse: « Si può essere certi che il governo non firmerà con la Francia un trattato che sia meno vantaggioso di quello che sta per spirare. Questa è la ferma decisione del governo ».

Camera dei Comuni. — La discussione del bilancio delle spese è terminata; quindi è quasi certo che la Camera sarà prorogata sabato prossimo.

Berlino, 21. — Hatzfeld è partito la notte scorsa per Costantinopoli onde presentare le sue lettere di richiamo.

Carlsruhe, 21. — La *Gazzetta di Carlsruhe* pubblica una dichiarazione del governo la quale smentisce la voce dell'elevazione del granducato di Baden a regno. Il foglio ufficiale dice che questo progetto non è stato punto discusso, e che esso è assolutamente contrario ai desiderii ed alle convinzioni del granduca e del suo governo. Il granduca Federico conserva come un prezioso retaggio i sentimenti che guidavano Carlo-Federico quando egli ricusò la corona reale.

Livorno, 21. — L'on. Magliani parte stasera per Roma, ove giungerà domattina alle sei.

Ravenna, 21. — La prima divisione della squadra è partita iersera da Porto Corsini per Manfredonia.

Trapani, 21. — Questa mattina è giunto l'avviso inglese *Condor*, comandante Egerston. Si annuncia il prossimo arrivo della squadra.

Girgenti, 21. — È giunto a Porto Empedocle il piroscafo inglese *Dido*, proveniente da Corfù.

Girgenti, 21. — A mezzogiorno ebbe luogo il Comizio al quale intervennero circa 800 persone. Presiedeva Friscia. Furono lette adesioni di Aurelio Saffi, Bovio, Campanella, Cavallotti, nonchè di varie società dell'isola.

Fu votato un ordine del giorno affermante il diritto del popolo al suffragio universale con lo scrutinio di lista; un appello alla Camera per la tassa unica proporzionata alla condizione economica della famiglia; l'abolizione delle guarentigie. Il Comizio si sciolse con ordine perfetto.

RIVISTA FINANZIARIA

La situazione generale dei mercati è essenzialmente migliorata.

L'ultima liquidazione quindicinale compiutasi a Parigi ha determinato il risveglio degli affari e un sufficiente rialzo. Il danaro era stato abbondantissimo, e il saggio dei riporti molto più mite che per quella di fine luglio.

Quel mercato si trova ora sotto la favorevole impressione prodotta dall'ultima liquidazione dello *Stock Exchange* che riuscì facilissima, dalla sospensione delle sottrazioni d'oro per conto dell'Italia, e in parte, anche dal fatto che il cambio americano non favoriva ancora le spedizioni d'oro per Nuova-York. Poichè non vi è ombra di dubbio che la situazione delle Borse è ora più che mai collegata con quella del mercato monetario.

Nella precedente ottava, alcune nuove sottrazioni d'oro per l'Italia e il declinare del cambio americano avevano fatto vociferare che la Banca d'Inghilterra sarebbe stata indotta ad elevare il saggio dello sconto, e in conseguenza di ciò trepidanza e indecisione su tutti i mercati.

Ma scorsa la settimana senza che lo sconto fosse aumentato e verificatisi i fatti sui dianzi alludemmo il rialzo fu immediato e progredì alcuni giorni.

Senonchè il cambio americano non avendo in seguito migliorato e spandosi che le spedizione d'oro per l'Italia sarebbero presto riprese, la Banca d'Inghilterra ha creduto avant'ieri opportuno di portare il saggio dello sconto dal 2 1/2 al 3 0/0.

Bastò questo per arrestare ad un tratto il movimento di rialzo tanto bene iniziato. E ciò non avviene già per qual mezzo per cento di aumento sullo sconto della Banca d'Inghilterra, ma perchè si teme che anche quella di Francia possa seguirne l'esempio e che la prima non abbia a limitarsi a sì modesta misura.

La speculazione agirà, pertanto, saggiamente seguendo con attenzione l'andamento e le oscillazioni del mercato monetario e non perdendo d'occhio le quotazioni giornaliere dei cambi americani. Dall' ultimo bilancio delle Banche associate di Nuova York si rileva che le riserve non sorpassavano che di due milioni di dollari il minimo legale del 25 0/0 voluto per la proporzione fra la riserva e i depositi. È un chiaro indizio di considerevoli bisogni di numerario per l'interno e una nuova minaccia per l'oro europeo.

E non conviene neppure perdere di vista che il mercato monetario inglese è in una situazione diversa dagli autunni 1876 e 1879, epoca in cui sembrava nulla poterlo scuotere, tanto era tetragono ad ogni assalto. Nello stato attuale delle cose, qualunque leggiero movimento nella situazione del commercio inglese, sarebbe seguito da una rapida reazione sul mercato monetario.

Con ciò non intendiamo mica dire che il peggio debba verificarsi. Sta anzi in favore dell'Europa che il raccolto di cereali in America e quest'anno di molto inferiore a quello del 1880, per cui, non potendo aver luogo una vasta inondazione di grano americano sui mercati europei, lo sbilancio fra il dare e l'avere non sarà alla fine tanto rilevante a carico di questi ultimi.

Nulla di saliente notiamo nella politica internazionale che possa esercitare una sinistra influenza sulle Borse. Al contrario, tutto procede a meraviglia nel migliore dei mondi, e anche l'attuale periodo di agitazione elettorale in Francia tocca alla fine senza aver prodotto le scosse che i più si aspettavano.

I mercati italiani sono ben disposti per il rialzo, ma non camminano da soli, per cui siamo sempre a quello di attendere l'intonazione da Parigi.

Dopo lunghi giorni di stasi si ebbe finalmente un po' di animazione e nutriamo speranza che il movimento continui e progredisca.

Ecco intanto i prezzi della settimana:

Rendita 5 0 0 — Contanti: Esordì fra 91 80 e 91 95, salì a 92 45 e chiuse a 92 20 circa.

Fine mese: Esordì fra 92 e 92 05, salì a 93 55 e chiuse a 92 40.

Emissione 1860-64 — Da 95 10 scese a 94 90, prezzo di chiusura.

Blount — Si tenne fermo sul prezzo di 93 15.

Rothschil — Mantenne il prezzo di 95 75.

Banca Nazionale — Le azioni di questo Istituto, qui senza mercato, oscillarono sulle altre piazze fra fra 2385 e 2395 per fine corrente, chiudendo oggi a 2390 circa.

Banca Romana — Il prezzo di queste azioni rimase inalterato a 1107 per fine corrente.

Società generale di credito mobiliare italiano — I titoli di questo stabilimento, qui non hanno dato luogo ad affari; sulle altre piazze si aggirarono fra 937 e 944 per fine corrente, chiudendo oggi a 942 circa.

Banca Generale — Queste azioni, esordite a 648 50 per fine mese, migliorarono sino a 655 per chiudere oggi a 653 50.

Società Immobiliare — Le obbligazioni di questo istituto furono negoziate a 500, più interessi dal 1º aprile.

Banco di Roma — Le azioni di questo Istituto da 623 salirono a 627 per fine corrente e oggi chiusero a 625 circa.

Banca di Torino — Vediamo che quelle azioni oscillarono fra 784 e 788 per fine corrente.

Unione Banche, Torino — Le azioni di quest'Istituto si aggirarono fra 343 e 344.

Valori Fondiari — Cartelle Banco Santo Spirito: da 475 salirono a 476 50; obbligazioni Credito fondiario Napoli ferme fra 495 e 490 75; obbligazioni Cassa di risparmio Milano: sostenute fra 506 e 507; obbligazioni Opera di S. Paolo, Torino: si mantengono ferme a 507.

Valori ferroviari — Azioni Meridionali: oscillarono fra 471 e 470; obbligaz. dette: si tennero fra 484 e 484 50; obbligazioni Pontebbane: invariate a 450; obbligazioni Sarde 1879: immobili a 281. A Parigi chiudono: azioni romane: 144; obbligazioni Lombarde 290; obbligazioni Romane 377.

Società anglo-romana del gas — Le sue azioni mantennero il prezzo di 932 per fine corrente.

Acqua Pia — Queste azioni da 920 salirono a 933 per fine corrente; oggi chiudono a 930.

La Fondiaria (Incendio) — Le sue azioni possono quotarsi nominalmente a circa 404.

Regìa cointeressata dei tabacchi — Qui senza mercato, quelle azioni si tennero sulle altre piazze al prezzo di 850.

Rendita Turca — I suoi corsi oscillarono fra 17 45 e 17 60.

Obbligazioni Tunisine — Si aggirarono fra 470 e 468.

Cambi — Dopo alcuni giorni di sostegno ripiegarono a un tratto; oggi chiudiamo, Parigi *chèque*: a 101 10; Londra 3 m.: a 25 34; pezzi da 20 lire: a 20 30.

Sconti — A Parigi: sconto legale 3 1/2, libero 3 a 3 1/8; a Londra: legale 3, libero 2 a 2 1/8; a Berlino e piazze germaniche: legale 4, libero 3 1/4 e 3 1/2.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	19	20
Lire italiane . . . Fiorini	48 —	48 —
Mobiliare	363 —	362 50
Lombarde	149 25	148 —
Banca anglo-austriaca	163 —	163 60
Austriache	364 75	364 —
Banca nazionale	837 —	837 —
Napoleoni d'oro	9 34 1/2	9 35 1/2
Argento	100	100 —
Cambio sopra Parigi	46 50	46 55
Cambio sopra Londra	117 55	117 60
Rendita austriaca	78 65	78 80
» » in carta	77 57	77 55
Union-Bank	162 25	161 60
Rendita austr. nuova (oro	94 25	94 20
Rendita ungherese nuova	117 90	117 90

ROMA	19	20
Rendita italiana 5 0/0	92 10	[illegible]
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	94 85	94 90
Prestito Romano Blount	93 05	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 20 agosto.

Affari limitati. La Rendita, per contanti, venne ceduta a 92 17 1/2. Per fine 92 40, 92 37 1/2 prezzi fatti.

Senz'affari i Prestiti Pontifici. Cattolico 94 95 e 94 90. Blount 93 15. Rothschild 97 75.

Cartelle S. Spirito 476 50 fattosi. Generali 653 50 Gas 935 e 932 1/2. Acqua Pia 930. Sarde 280.

Banche Romane 1106 50. Banco Roma 625 50 e 624 50.

Cambi:

Francia a 3 mesi 100 17 1/2. Londra a 3 mesi 25 34. Pezzi da 20 franchi 20 30.

MANTOVANI.

FIRENZE	19	20
Rendita italiana 5 0/0	92 41 f	92 33 f
Napoleoni d'oro	20 32 c	20 30 c
Londra 3 mesi	25 32 c	25 36 c
Francia a vista	101 — c	101 15ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	474 — f	474 — f
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	943 1/2 c	941 1/2 f
Azioni Fondiarie	— —	— —
Municipio Firenze	— —	— —

PARIGI, 20 (ore 3 10 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 80	87 80
» » »	86 27	86 27
» » 5 0/0	118 20	118 25
Rendita italiana 5 0/0	91 47	91 25
Ferrovie romane	— —	142 —
Obbligazioni romane	— —	377 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 19 1/2
Banca ipotecaria	— —	677 —
Consolidati inglesi	100 5/16	100 5/16
Obbligazioni lombarde	— —	290 —
Cambio sull'Italia	— —	1 3/8
Rendita turca	17 50	17 42
Banca di Parigi	1192 —	1186 —
Tunisine	— —	469 —
Egiziano 6 0/0	405 —	405 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	102 1/8	102 1/8
Rendita spagnuola esterna	25 7/8	25 5/8
Banca di sconto di Parigi	840 —	840 —
Prestito orientale russo	— —	62 5/8
Rendita austriaca nuova	82 3/8	82 3/8
Argento fino	— —	135 —
Credito fondiario	— —	1685 —
Fondiaria	— —	591 —
Unione generale	— —	1670 —
Ferrovie lombarde	— —	— —

BERLINO	19	20
Mobiliare	634 —	632 —
Austriache	636 50	633 —
Lombarde	250 —	256 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 35 1/2	20 36
Rendita italiana	91 80	91 60
Detta (fine mese)	91 70	91 50
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	17 90	17 70
Prestito russo	94 60	94 40
Prestito russo orientale	62 —	61 75
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	219 10	218 60

Dopo borsa: Mobiliare 633 —. Austriache 633 —. Lombarde 256 —.

LONDRA	19	20
Cons. inglese	100 1/4 a — —	100 5/16 a — —
Rendita ital.	90 3/8 a — —	90 1/4 a — —
Spagnuolo	26 3/4 a — —	26 5/8 a — —
Turco	17 3/8 a — —	17 1/4 a — —
Egiz. nuovo	79 1/4 a — —	80 3/4 a — —
Ottomano (71)	79 3/4 a — —	80 — a — —
Argento fino	51 1/2 a — —	51 1/2 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rembaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell' *Opinione*.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

21 Agosto 1881 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Belluno	763,7	3¦4 cop.	—	24,9	17,5
Domodoss.	763,8	3¦4 cop	—	27,1	17,7
Milano	761,7	se eno	—	29,5	20,4
Venezia	763,1	1¦4 cop.	calmo	25,4	21,0
Torino	762,2	tutto cop.	—	27,0	19,9
Parma	763,5	sereno	—	31,1	20,3
Modena	763,3	sereno	—	33,0	10,5
Genova	764,1	1¦2 cop.	calmo	25,7	20,8
Pesaro	762,8	nebbioso	calmo	26,6	21,6
Porto Maurizio	763,8	caligin.	calmo	27,0	19,1
Firenze	764,0	sereno	—	33 0	18,5
Urbino	764,5	sereno	—	25,1	21,4
Ancona	763,1	sereno	calmo	29,0	23,7
Livorno	764,0	1¦4 cop.	calmo	28,3	19,1
Città Castello	764,2	1¦4 cop.	—	32,2	15,0
Camerino	762,8	sereno	—	31,5	22 0
Aquila	763,7	sereno	—	31 0	21,1
Roma	764,5	sereno	—	31,0	18,1
Foggia	763,3	sereno	—	35,7	18,7
Napoli	763,4	sereno	calmo	31,4	21,1
Potenza	763,7	sereno	—	33,1	19,0
Lecce	763,8	sereno	—	28 6	20,5
Cosenza	763,7	sereno	—	32,5	17,8
Cagliari	763,9	nebbioso	calmo	31,0	22,0
Palermo	764,5	sereno	calmo	32,1	20,7
Caltanisset.	764 0	sereno	—	33,0	20,5

Tariffa delle Corse

	a 1 cavallo giorno	a 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 70	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	0	1 70	1 90
D. un punto qualunque della città alle Porte esterne Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 80	1 .0	80	2 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 20	2 50	—

Tariffa degli Omnibus — Prezzo di una corsa centes.mi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Pontemolle — Prezzo della corsa: prima classe cent. 3½ seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 21 Agosto

Anfiteatro Umberto I. — Il processo Lerouge (ore 5 1¦2) — Il romanzo di un giovine povero (ore 8 1¦2).

Quirino. — Linda di Chamounix (ore 5 e 1¦2) — Carazzilla (ore 9).

Manzoni. — Il castello incantato - operetta (ore 6 e 9).

Teatro delle Varietà. — Vaudeville con Pulcinella — La figlia del diavolo, ballo (ore 5 1¦2 e 9).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):

Telegramma	ordinario	L. 1 —
»	urgente	» 5 —
»	semaforico	» 2 —
»	per l'interno della città	» 0 50
»	per vaglia telegrafico	» 1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	6 15a	3 40p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	6 50a	3 15a	2 45p	4 40p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 5 a	10 30a	11 5p	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	8 25a	10 40p	—	—	—
Napoli	6 a	3 —a	4 10p	10 5p	11 10p

Arrivi a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	10 55a	7 15p	9 35p	—	—
Orbetello-Civitavecchia	9 50a	12 45p	7 55p	9 20p	—
Bologna-Firenze	2 10a	3 40a	6 40p	—	—
Perugia-Ancona	7 45a	8 50p	—	—	—
Napoli	5 30a	6 45a	1 45p	6 55p	10 25p

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

		ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	5 30	5 30	7 40	9 35	10 40	4 15	5 10
Bagni	a.	6 51	6 46	9 42	12 35	11 56	5 15	6 30
Tivoli	a.	7 46			11 10	12 29	5 50	6 45

		ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli	p.	4 38		8 30		12 45	4 40	7 15
Bagni		6 27	7 28	8 38	10 24	1 10	5 15	7 30
Roma		7 23	8 24	10 00	11 25	2 5	7 15	10 55

Tramways da Roma a Tivoli: — prima classe L. 50; seconda classe L. 2 50.

TRAMWAY ROMA-MARINO

Omnibus			Omnibus		
Roma	part.	50 ant.	Marino	part.	5 11 ant.
Ciampino	»	7 15 »	Ciampino	»	5 31 »
Marino	arr.	7 55 »	Roma	arr.	6 45 »
Misto			Omnibus		
Marino	part.	5 10 pom.	Marino	part.	6 48 pom.
Ciampino	»	5 40 »	Ciampino	»	6 54 »
Roma	arr.	5 57 »	Roma	arr.	7 18 »

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 21 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - Museo - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, o dalla Prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano - Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Bronzo - Statuaria - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.

Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1¦2 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 6 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli dalle ore ant. alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Com. ad di Piazza, a via del Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Angelica, all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto. - Frascati, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colonne. - Antonina, gi azza Colonna e Traiana, foro Traiano.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà

R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.

Registro e demanio 1° Circolo, Atti civili e successioni; 2° Circolo, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via ...nini, palazzo Giustiniani.

Comitato delle armi di linea e comitato dei re. carabinieri, piazza del Gesù, N. 43.

Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.

Comitato di sanità militare, via di Aracoeli.

Comando del corpo di stato maggiore, piazza Pietra palazzo Cini.

Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella Borghese N. 156.

Comando della divisione militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del già Convento delle Turchine.

Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.

Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.

Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.

Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Grisogono.

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti.

Per a quarta pagina	L. 0,30
Comunicati in quarta pagina	» 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . .	» 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale

L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**